

# IL CAMMINO DI SICILIA

DA PALERMO AD AGRIGENTO PER 183 CHILOMETRI. ALLA SCOPERTA DELLA MAGNA VIA FRANCIGENA, CHE ATTRAVERSA 20 COMUNI E ATTRA PELLEGRINI DA TUTTO IL MONDO

di Valentina Lo Surdo

[f valentina.losurdo.3](#) [t ValuLoSurdo](#) [ilmondodiabha](#)  
[ilmondodiabha.it](http://ilmondodiabha.it)

**C**i sono cammini che nascono sotto una buona stella, quasi che possiedano già, nel loro Dna, il famoso fattore X. Altri invece, malgrado sulla carta abbiano tutti i numeri per meritare il successo del pubblico, stentano a decollare. La Magna Via Francigena, il percorso che in 183 chilometri unisce Palermo ad Agrigento, porta nei suoi passi un fascino senza pari, difficile da spiegare a parole. Per questo ci siamo rivolti al suo ideatore, Davide Comunale, ricercatore, archeologo e autore della guida per Terre di Mezzo editore, per comprendere il fenomeno, che solo

nel 2019 ha attratto più di 2.100 persone, sfiorando il raddoppio di anno in anno.

«La Magna Via è il nostro primo sogno: nata come un esperimento è, oggi, la più piccola delle Vie Francigene ma probabilmente rappresenta il tracciato più reale, verificabile e il più riuscito dell'intero sistema delle Francigene di Sicilia», spiega Comunale. «Un percorso che racconta storie celebri intrecciate ad altre meno conosciute, come quella dei Chiaramonte, che giocò un ruolo di primo piano nella politica siciliana del tempo». Lo studioso messinese

si riferisce alla nobile famiglia di origine piccarda, discendente dal casato francese dei de Clermont, giunta nell'isola ai tempi del Gran Conte Ruggero I d'Altavilla, i cui più antichi componenti pare si siano installati qui già tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. Prosegue così Comunale: «Qui da noi c'è sempre un gran parlare di Greci, Romani, Siculi e Sicani, ma spesso ci si dimentica di quella Sicilia che per secoli, e specialmente tra l'800 e il 1300, è stato il luogo più importante di scambio, incontro e confronto tra culture diverse. Vi furono i piedi bizantini a calcare il nostro

suolo, quindi i musulmani dalla Tunisia e dalla Spagna. Poi vi passarono scalpitanti i cavalieri normanni, che cambiarono il Dna della nostra terra, trasformandola in una provincia provenzale e restituendole un ruolo centrale nella cornice del loro futuro regno e del Mediterraneo». Per questo, aggiunge, «nel ricreare l'antico percorso della Magna Via, abbiamo cercato di far rivivere anche quello spirito, frutto dell'incrocio sapiente tra ecumenismo e volontà di pace, portato nell'isola da Re Ruggero II, da Guglielmo II il Buono, ma anche da Federico II e dalla madre Costanza d'Altavilla, simbolo splendente di una schiera di donne di potere di quel tempo e di quei luoghi».

Sotto il nome di Magna Via Francigena è tornata alla luce la doppia anima di questo sistema viario: da una parte adibito al trasporto commerciale, rievocando un fitto transito di mercanti, dall'altra animato dalla presenza di pellegrini: perché dalla Sicilia ci si spostava per raggiungere Santiago, Roma, Gerusalemme, «e fu così che l'isola si popolò sempre più di chiese rurali, grange benedettine e hospita-

li per accogliere i viandanti».

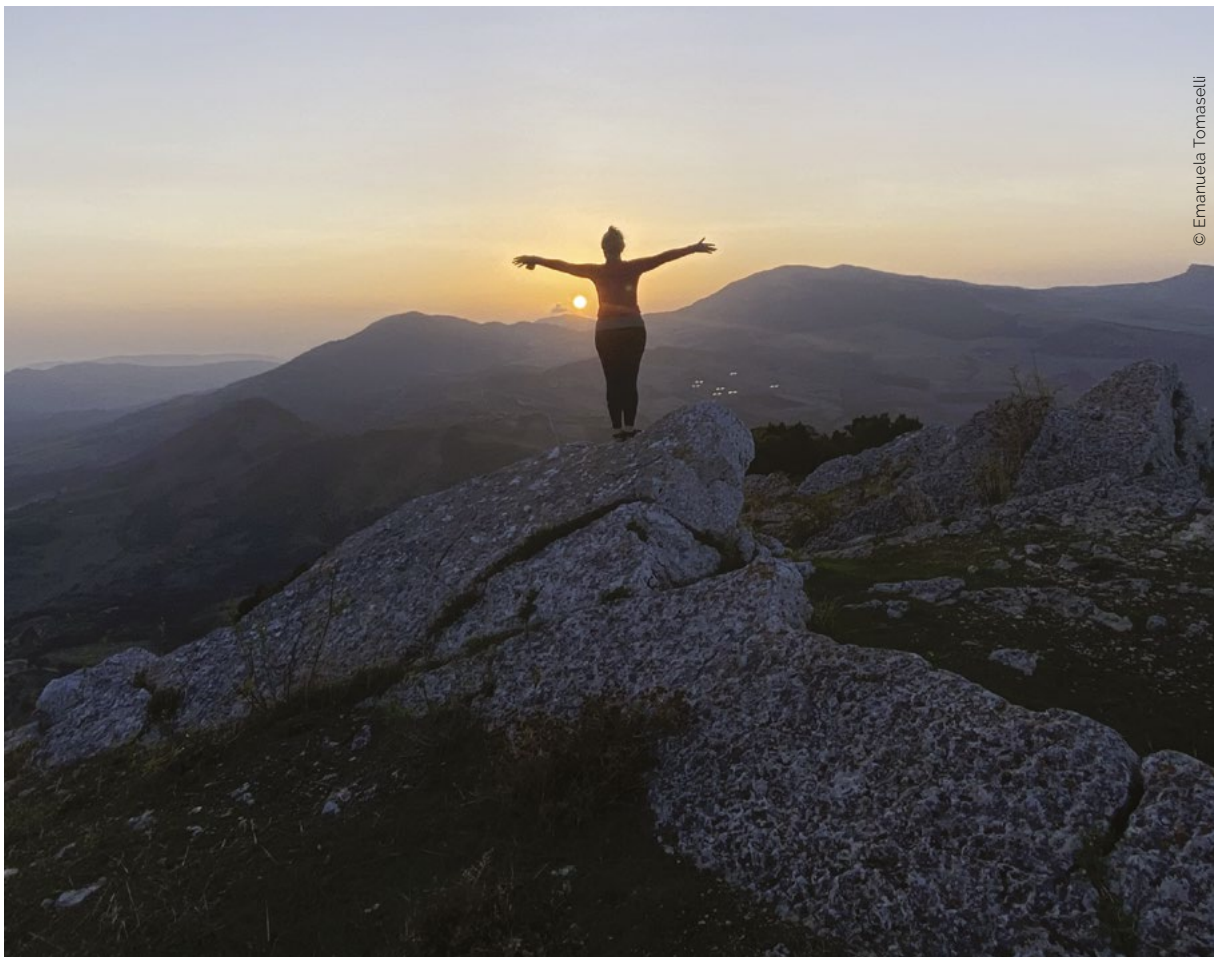
Dal 2013, da quando cioè Comunale ha intrapreso le sue ricerche proprio sulla Magna Via, lo studio della topografia antica, insieme al recupero fisico dei tracciati, ha permesso alla rete delle Francigene di Sicilia di vivere una crescita che quasi non ha pari in Italia. «Il punto di partenza fu quando mi misi sulle tracce delle culture antiche che abitano l'isola: romani, bizantini, musulmani e normanni». Al fianco di Davide, da anni, oltre agli inseparabili Irene Marrappa e Salvatore Balsamo, l'associazione di volontari Amici dei Cammini Francigeni di Sicilia e, a mano a mano, i comitati di accoglienza dei comuni attraversati, responsabili del funzionamento di ogni tratta, tappa per tappa. «Magna Via significa anche testimonianza di vicinanza di quelle comunità che operano per il territorio: la nascita dei comitati sorti nel corso degli anni rappresenta un esperimento senza precedenti in Italia di come singoli cittadini possano sostenere il bene comune».

Tra le ragioni dell'exploit di questo percorso figura anche l'eccezionale

bellezza degli ambienti attraversati: «È un racconto a piedi che tocca 20 comuni e permette di camminare da un castello a un'area archeologica bizantina, da un rabato arabo a una bifora normanna, salutando il mar Tirreno per toccare il cuore del Mediterraneo abbracciando il mar d'Africa, teatro di così tanti lutti e sofferenza», sottolinea l'archeologo.

Andiamo dunque a ripercorrere le tappe di questo itinerario «fatto dai cavalieri normanni per collegare Palermo con Agrigento e che ricalca il tracciato compiuto dai soldati romani, molti secoli prima, per sottrarre Palermo alla mano fenicia». Il primo passaggio ci porta davanti all'abbagliante bellezza del Duomo di Monreale (PA), poi, attraversando la Riserva d'Altofonte recentemente devastata da un terribile incendio, si raggiungono le vedute a perdita d'occhio che circondano il Lago di Piana degli Albanesi, nei cui pressi Santa Cristina Gela ci accoglie con il suo scrigno di tradizioni arbëreshë tutte da scoprire. Il santuario di Tagliavia impone una sosta nel silenzio e un sorso della sua acqua conside-

Al tramonto, verso Sutera (CL)



© Emanuela Tomaselli



Panorama dopo Acquaviva (CL)

rata miracolosa al punto da valerle l'appellativo di piccola Lourdes. Si giunge così a Corleone, dove cadranno i veli del pregiudizio di fronte all'arcaica potenza dei suoi paesaggi carsici e alla sua storia rigogliosa, tanto da essere soprannominata la cittadina dalle 100 chiese. Con i suoi 1.043 metri, il paese più alto del percorso è Prizzi: noto per una delle feste tradizionali più esaltanti di tutta la Sicilia, il Ballo dei Diavoli, ti accoglie con la gioia colorata dei suoi murali. Per giungere a Castronovo si attraversa la [Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci](#), uno dei polmoni verdi dell'isola, da cui sbuchiamo nel cuore autentico della Magna Via, raggiungendo l'antico insediamento

normanno della Rocca di San Vitale e il kastrum bizantino del Kassar, che riporta testimonianze di vita risalenti al VI secolo a.C.

La street art è protagonista anche a Cammarata, delizioso borgo che si raggiunge sconfinando in provincia di Agrigento dopo un percorso mozzafiato sulla trazzera esplorando anche le sicane Grotte di Capelvenere. Quindi siamo pronti per ascendere al monolite gessoso di Sutera (CL), regalandoci una visione così spettacolare da richiamare, nel lento avvicinarsi alla meta, le emozioni visute davanti alla Monument Valley americana o al monolite australiano di Uluru. Con il suo quartiere arabo, lo stanziamento bizantino e quello

cristiano, Sutera rappresenta in pieno il fascino della Magna Via, con il castello normanno e il santuario di San Paolino arroccati sulla sommità rocciosa a 820 metri d'altezza. Si prosegue attraversando il territorio confinante con la [Riserva Naturale di Monte Conca](#), lambendo i resti del ponte romano-medievale di Campofranco, vari siti archeologici che punteggiano la valle e la bella Milena, la città delle "robbe", i piccoli villaggi sorti nella parte antica. Giungere a Racalmuto (AG) significa vivere l'emozionante esperienza di contatto tra il territorio e il suo più celebre concittadino: lo scrittore Leonardo Sciascia. A risvegliarci dalle affascinanti letture che ci han-

La segnaletica della Magna Via Francigena





© Davide Comunale

Casale di San Pietro, Castronovo di Sicilia (PA)

no assorbito presso la [Fondazione Leonardo Sciascia](#), ci pensa Grotte: l'accoglienza è festante come i murali che ridanno colore a questa cittadina del '600. Bisogna poi dedicare tempo al passaggio verso Comitini, con le sue miniere di zolfo, e Aragona. Infine, divertimento assicurato a Joppolo Giancaxio, dove non può mancare un giro nei percorsi del [Parco Avventura Il Boschetto](#), per sperimentare i brividi tra gli alberi affrontati però con la leggerezza di sentire vicina la meta. Agrigento è dietro l'angolo e ci aspetta con la sua storia antica come il nome Akragas, nell'abbraccio monumentale della Valle dei Templi. «Ma la Magna Via racconta anche della ricotta di San-

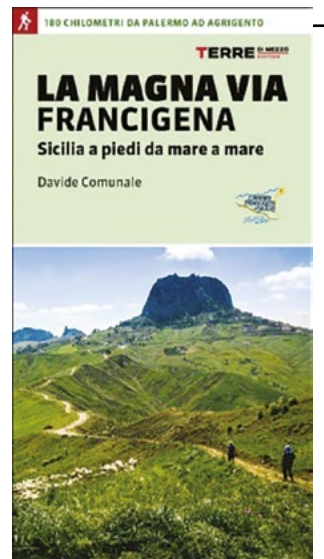
ta Cristina Gela (PA), delle ricette del pastry chef Giuseppe Sparacello a Castronovo, del pane scanatu di Milena, delle 'mbriulate di Grotte, dei taralli dolci di Racalmuto e di tutto l'agrigentino», conclude Davide Comunale. «È un acceleratore di esperienza che in una decina di giorni ti conduce all'essenza di quell'universo a sé che è la Sicilia, un'isola che contiene al suo interno tante altre isole. Ma è anche un cammino di resistenza: di chi ha deciso di non abbandonare Corleone al racconto che ne fanno i giornali».



[magnaviafrancigena.it](http://magnaviafrancigena.it)

[f magnaviafrancigena](#)

[i magnaviafrancigena](#)



Terre di Mezzo editore, pp. 108 € 15

La mappa ufficiale delle Vie Francigene di Sicilia, elaborata da Davide Comunale

